

# L'Italia cooperativa

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITÀ Roma, Via A. Deprelis, 45-A - Telef. 481.593.40.702

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e per tanto ad essi va la responsabilità dei loro scritti. I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. È vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne le fonti.

**Esce il Giovedì**

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

**Abbonamenti**

**Pubblicità**

Sostenitore annuo lire 2.000 - Ordinario: 900 annuo; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Un numero separato lire 20; arretrato lire 20 - Abb. on-line per l'Estero: lire 1.500 - Conto corrente postale n. 1/11920  
Per ogni mm. di altezza-larghezza di colonna, lire 100 - Avvisi di convocazione e Bitenci dagli organismi cooperativi, lire 600 per le prime 25 righe lire 30 per ogni riga in più. - Conto corrente postale n. 1/11920

## La cooperazione di consumo

Occorre dare vita a scambi diretti tra cooperative di produzione e cooperative di consumo se si vuole che queste assolvano meglio alla loro funzione

La cooperazione di consumo ancora da troppi, non esclusi alcuni cooperatori e amici della cooperazione, è intesa come fenomeno particolare e contingente di ogni dopoguerra, o crisi economica dovuta ad altre cause.

Niente di più erroneo.

L'attualità della cooperazione di consumo di ogni tempo, va ravvivata oltre che nella sua funzione calmieratrice — sempre utile al fine di stroncare ogni tentativo monopolistico di speculazione, che non tutte le volte è dovuto alla penuria di merci — a quella, altrettanto importante di elemento integratore del fattore salario e della cooperazione di produzione.

Occorre pertanto che, tramite le organizzazioni cooperative nazionali e provinciali, le cooperative di produzione affrontino e risolvano il problema del diretto rifornimento delle cooperative di consumo, stringendo all'uopo accordi anche con le cooperative di trasporto, al fine di creare una vasta rete di scambio e di lavoro tra organismi cooperativi.

A fiancheggiare tale vasta azione potranno essere chiamati, ove le necessità lo richiedano, esistenti o costituenti enti economici e di credito.

di credito e di trasporto.

A questi la responsabilità di definire realisticamente l'apporto che intendono dare agli sviluppi di un sano movimento cooperativo che, per basarsi duratamente sui principi della solidarietà economica e sulla fraternità cristiana tra le classi, non deve limitare la propria azione a ristretti interessi locali e di gruppi di soci, bensì estendersi a tutti.

Ciò realizzandosi, noi vedremo assumere a ben altra importanza, e non più contingente, la cooperazione di consumo.

Oltre ad affluire in essa notevoli masse di soci, noi vedremo infrangersi gradualmente i diaframmi rappresentati dagli attuali spesso inutili intermediari che ostacolano la ripresa di un sano e libero commercio.

Per la realizzazione di un tale programma non basterebbe essere animati dal solo interesse economico che indubbiamente ne deriverebbe, ma dalla fede nella bontà e moralità della causa che accomuna e affratella i cooperatori, specie quelli

Della funzione calmieratrice della cooperazione di consumo, ci sembra superfluo parlare, in quanto a nessuno può sfuggire la massa di benefici risultati che essa può conseguire quando operi sul piano di una vera e sana solidarietà economica quale è evidentemente sconosciuta ai grossi organismi promossi dall'alto di ispirazione statale, costituiti su basi artificiali e non cooperative, e su principi che finiscono sempre per dimostrarsi antieconomici. A questo aggiungasi l'entità delle spese di gestione che per essere facilmente controllabili sia dal lato tecnico che economico, da parte dei soci, il più delle volte assorbirebbero l'intero margine di utile del quale dovrebbe beneficiare il socio consumatore.

E' questo un problema che gli organismi cooperativi aderenti alla Confederazione Cooperativa Italiana, in armonia con quanto anticipato al riguardo dal 2° Congresso Nazionale conferale svolto a Roma nel scorso ottobre, devono porre allo studio nelle loro assemblee di categoria, al fine di rimettere al centro, per la coordinazione e per la impostazione su basi nazionali, ove occorra, i risultati dei loro studi e la tecnica della loro esperienza.

Alle Unioni Provinciali aderenti alla Confederazione Cooperativa Italiana, il compito di organizzare al più presto appositi convengenti provinciali tra i rappresentanti delle cooperative di produzione, di consumo,

## Il decreto sul credito alla cooperazione

### Lacunae e insufficienze di un attesissimo provvedimento

La Gazzetta Ufficiale numero 293 del 22 dicembre 1947, pubblica il decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1421, riguardante la costituzione di una Sezione di Credito alla Cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro.

E' un notevole passo avanti che riapre le speranze nel cuore dei cooperatori, alcuni dei quali avrebbero voluto la costituzione, o meglio la ricostituzione di un apposito "Istituto di Credito per la Cooperazione".

Il fatto che degli organi direttivi non facciano parte i rappresentanti della cooperazione, fa temere che del credito alla cooperazione se ne faccia ancora una questione di pura operazione bancaria e non di assistenza finanziaria.

Il provvedimento, ad ogni modo, dà l'impulso alla soluzione di un problema — da noi più volte definito su queste colonne come il "problema dei problemi" — che tanta importanza riveste per la vita delle cooperative.

E pertanto non possiamo che dichiararci lieti di veder finalmente accolti i voti così spesso e ripetutamente formulati al riguardo, sia nei vari convegni cooperativi — tra cui ricordiamo gli ordini del giorno approvati nel corso dei lavori del 2° Congresso Nazionale della Confederazione Cooperativa Italiana — quanto dai numerosi articoli da noi pubblicati e che tanti consensi riscossero tra i cooperatori.

Non vorremmo però che tra la pubblicazione del decreto (istitutivo della Sezione di Credito alla Cooperazione, e il suo funzionamento, trascorresse soverchio tempo, data la precaria situazione nella quale sono venute a trovarsi le Cooperative a seguito delle recenti restrizioni sul credito.

Come pure non vorremmo che si pensasse di poter limitare per molto tempo a soli 500 milioni la base di capitale su cui poggia la disponibilità ereditaria della Sezione.

Ciò, è ovvio, permetterebbe di fare ben poco in rapporto alle reali necessità finanziarie degli organismi cooperativi.

E' in tema di operazioni creditizie che, numerosissime, come è naturale, affluiranno alla Sezione di Credito testè creata, siamo certi che le procedure e le formalità verranno limitate al minimo indispensabile, e ove occorra, si chiamino a riferire le organizzazioni cooperative che, per dare sicura affidamento di guida e di obiettività — gelose come sono, e più di chiunque altro, di difendere il buon nome della cooperazione — potranno collaborare fattivamente con gli organi direttivi della Sezione.

In uno dei nostri prossimi numeri torneremo ancora

sull'argomento per illustrare o discutere più ampiamente le modalità relative alla procedura.

### Il testo del decreto

Art. 1. — Presso la Banca Nazionale del Lavoro, in Roma, è istituita una sezione speciale per il credito alla cooperazione con personalità giuridica distinta da quella della Banca predetta.

Art. 2. — Il patrimonio della Sezione è costituito da un fondo di dotazione di L. 500 milioni, da versarsi entro il 31 dicembre 1947, ed apporato per L. 300 milioni dallo Stato, per L. 100 milioni dalla Banca Nazionale del Lavoro, e per lire 50 milioni per ciascuno dall'Istituto di credito per le Casse di Risparmio italiane e dall'Istituto centrale delle Banche popolari italiane.

Il fondo di dotazione può essere aumentato con ulteriori conferimenti da parte della Banca Nazionale del Lavoro e di altri istituti di credito che si propongono di svolgere attività in favore della cooperazione e che, al pari di quelli di cui al precedente comma sono, a tal fine, autorizzati a partecipare al fondo di dotazione della Sezione, anche in deroga ai propri statuti e alle vigenti disposizioni. Le quote di conferimento non possono essere inferiori a L. 5 milioni, e le relative sottoscrizioni devono essere deliberate dal Comitato Esecutivo della Sezione ed approvate dal Ministero del Tesoro.

Art. 3. — La Sezione per il credito alla cooperazione esercita il credito a favore delle cooperative e loro consorzi legalmente costituiti, attraverso gli uffici e le filiali della Banca Nazionale del Lavoro, degli enti partecipanti all'Istituto di Credito fra le Casse di Risparmio italiane ed al l'Istituto centrale delle Banche popolari, nonché degli altri istituti di credito che concorrono a formare il fondo di dotazione.

(Continua a pag. 2)

## Carattere sociale delle cooperative di consumo

Combattere gli abusi del sistema capitalistico, per una natura invadente ed accentratrice, è uno dei compiti principali delle cooperative di consumo. Per sistema capitalistico non intendiamo riferirci alle iniziative private che rispondono ai principi di una economia sviluppantesi nel piano del sano e libero commercio, che, ove contenuto dall'equità dei proponimenti, assolve anch'esso ad una funzione di scambio e di distribuzione utilissima a tutti e che non è affatto combattuto dalla cooperazione di consumo.

Non rientra però, a mio avviso, nei compiti delle cooperative di consumo, quello di fare degli affari ad ogni costo.

Questo è proprio il compito che si assegnano di norma gli speculatori, e contro il quale sorgono appunto le cooperative di consumo.

Bandire un tale nocivo principio informatore da ogni iniziativa cooperativa è il compito di tutti i cooperatori che alla cooperazione dedicano tutta la loro attività.

Tra i compiti delle Cooperative di consumo — e

non sono certamente pochi — ve si voglia far assumere ad essa quella funzione caratteristica insita nei principi informativi di una sana mutualità — particolare importanza riveste quello più ampio che riguarda la formazione spirituale dei soci, che, unendosi per tutelare i loro minacciati interessi di consumatori, e per porgerci reciproco aiuto per sopperire ai loro materiali bisogni, realizzano il più cristiano dei doveri che è quello di sostenersi vicendevolmente.

Sviluppare sempre più tale concetto di solidarietà è pertanto, a mio avviso, altro importante e vitale compito di ogni cooperativa di consumo.

Concetto che, per essere spiritivamente cristiano, è quanto mai sociale.

Sviluppare un tale concetto tra la massa dei consumatori, significa seminare in uno dei campi più vicini al cuore di chi ama i deboli: i bisognosi dell'altrui aiuto.

Infatti chi è più debole del consumatore? Il lavoratore, nella sua debolezza di fronte alle brute pretese di taluni imprenditori profitatori indifferenti, ad ogni loro bi-

sogno, hanno pur sempre un'arma cui ricorrere, quella dell'intervento sindacale.

Quale è invece l'arma di difesa del consumatore di fronte all'ossità degli speculatori se non quella di attuare una sana ed efficiente cooperazione di consumo?

Ecco perchè la cooperazione, in questo particolare settore, opera assolvendo ad un principio di cristiana solidarietà, sostenendo cioè, attraverso il reciproco aiuto tra i soci di una cooperativa, il loro spirito, il loro morale, e dando loro, sia pure in forma modesta, la possibilità di far fronte ai loro materiali bisogni.

Di qui la necessità che di ogni cooperativa di consumo i soci ne sappiano fare un centro di solidarietà sociale, una scuola di economia domestica.

Consumatori siamo tutti, e se sapremo affratellarci alla luce di un ideale di bontà, realizzatore di bene comune, costituiremo una forza travolgente della quale se ne renderebbero conto, per i primi, gli speculatori che vivono e prosperano sulla ineluttabilità dei nostri materiali bisogni.

Renzo Lolli

sa sociale, oltre che beneficiare dell'iniziativa, ne sentiva la reale consistenza e un parziale godimento di possesso, perchè così facendo il trattore diveniva in un certo modo il loro trattore. Ed il risultato fu che appena cinque mesi dall'inizio dell'attività un prestito sociale per il finanziamento del centro di motoratura superava i due milioni di lire.

Carlo Boldini  
(Continua a pag. 2)

della scuola sociale cristiana, i quali, per essere allineati dal perseguire mire mercantistiche di esperienze politiche che di cooperativo non hanno che il nome, devono ancora una volta saper dimostrare che alla base di ogni loro aspirazione non v'è che una coga: il benessere e l'utilità per tutti, oltre che per se stessi.

Su questa base, in armonia a questo principio universale di sanorevole e comprensiva fraternità dei bisogni di tutti, nessuno escluso, i cooperatori cristiani intendono conseguire quella unità che troppo spesso serve di comodo paravento a quanti pensano che unità significhi invece unità di azione di gruppi contro altri.

Questa non sarà mai l'unità verso cui aspirano i veri cooperatori, che per essere tali, non hanno alcun bisogno di riconoscersi dalla diversità di colore delle rispettive tessere politiche, bensì dal loro amore cristiano per il bene di tutti senza che ciò sia causa di danno per alcuno.

Riccardo Viglione

## Motoratura sociale

Quando il Ministero dell'Agricoltura manifestò lo scorso anno l'intenzione di costituire dei Centri di Motoratura, fu una generale preoccupazione per l'esito dell'iniziativa, in considerazione del risultato negativo già raggiunto dai Centri di Motoratura statali organizzati dopo la prima guerra mondiale.

Si manifestava infatti in taluni l'intenzione di ripetere in Italia quello che è stato fatto in materia nella Repubblica dei Kolkos, dove, del resto, ogni servizio è statizzato.

Per fortuna veniva in seguito la precisazione ministeriale, accolta con compiacimento generale, che la iniziativa avrebbe esultato dall'ambiente statale, il quale si riservava solo una azione di controllo ponendo

### Ciò che è stato realizzato dalla Cooperativa Latte Trevisana

Costituendo Centri di Motoratura su esclusiva base cooperativa.

La Cooperativa Latte Trevisana considerò, fin dalla prima informazione in merito, la convenienza, per la massa sociale e sua, di organizzare un proprio centro di motoratura che praticasse la lavorazione del terreno al prezzo più basso possibile, con la conseguente convenienza economica per i soci di preferire la trazione meccanica a quella animale.

Ciò infatti costituisce il più valido ed efficace modo per contribuire al miglioramento ed incremento del patrimonio zootecnico in generale e della produzione lattifera in particolare, che la Cooperativa si era prefissa praticare fin dalla sua ricostituzione, dopo lunghi anni di gestione commissariale.

Il trattore sostituendo il buco, porta anche, come logica conseguenza, alla diminuzione del bestiame a duplice e triplice funzione, con soggetti di razza specializzata e con l'unica premessa di un'attitudine lattifera. E' questa d'altra parte anche una saggia previdenza in vista di una probabile situazione futura, nella quale, liberi scambi internazionali, facciano sentire sulla economia zootecnica, la pos-

sibile concorrenza, già riscontrata in passato, della carne d'importazione, mentre sia il latte, per la sua difficoltà di conservazione e trasporto, che i suoi derivati caseari, e per la loro bontà e per il loro gradimento e ricerca sul mercato nazionale, danno fin d'ora affidamento di avere un tranquillo avvenire.

Per questi motivi e con tali intenzioni, la Cooperativa Latte Trevisana, fin dal giugno 1946 precedendo tutte le altre iniziative del genere costituiti il suo Centro di Motoratura con quattro trattori, successivamente portati a nove con l'assegnazione di altri cinque effettuati nella primavera del 1947.

La Cooperativa ha così la costituzione del Centro non sull'accentramento, come era nell'intenzione ministeriale e nella stessa denominazione, ma sul massimo decentramento. Si preferisce assegnare il trattore ad un socio che dando il massimo rendimento ne era il gestore autonomo, piuttosto che accentrare tutti i trattori per poi distribuirli nelle diverse zone nel periodo di lavoro. In tal modo la massiccia

sa sociale, oltre che beneficiare dell'iniziativa, ne sentiva la reale consistenza e un parziale godimento di possesso, perchè così facendo il trattore diveniva in un certo modo il loro trattore. Ed il risultato fu che appena cinque mesi dall'inizio dell'attività un prestito sociale per il finanziamento del centro di motoratura superava i due milioni di lire.

Carlo Boldini  
(Continua a pag. 2)

## RASSEGNA DELLA STAMPA COOPERATIVA

\* UNA BUONA E CONVINTA COOPERATRICE PUO' RENDERE EMINENTI SERVIZI ALL'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA, scrive il corsivista del giornale popolare svizzero "La Cooperazione" in una sua recente "notiziario" settimanale.

Nel rilevare come, sia attraverso la stampa cooperativa e gli opuscoli e fogli di propaganda, quanto attraverso le conferenze e le assemblee — frequentate quasi esclusivamente da uomini — difficile sia avvicinare e far comprendere alle donne che non leggono giornali cooperativi, l'importanza e il vantaggio, per esse e per le loro famiglie principalmente, di una loro attiva partecipazione alla vita cooperativa, il N. conclude che ai cooperatori spetta il compito di diffondere le loro esperienze tra i propri familiari.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di porre in rilievo su queste colonne il particolare valore che può rivestire il contributo delle donne agli sviluppi di alcuni importanti settori della cooperazione in genere, ed a quella di consumo in specie.

La Confederazione Cooperativa Italiana, tra i vari compiti assegnati alle asso-

ciazioni cooperative aderenti, molto opportunamente ha posto quello di incrementare ed aiutare la formazione di cooperative artigiane femminili e di consumo.

Una buona cooperativa di consumo tra donne, siano certi tutti i nostri amici cooperatori, realizzerà risultati più fecondi di quelli che conseguono normalmente quelle costituite tra uomini.

E' la donna, infatti, che maggiormente è interessata a regolare, nella forma più vantaggiosa, i consumi delle nostre famiglie.

\*\*\*

\* FACILE E' COSTITUIRE DELLE COOPERATIVE, MA DIFFICILE E' CREARE I COOPERATORI, scrive G. Givone sul "Corriere Cooperativo" di Verelli.

Il Givone, nel suo interessante studio, dopo aver posto in rilievo il deleterio assenteismo dei soci delle cooperative di consumo, conclude giustamente che ove queste avessero a scemparvi, non vi sarebbe più l'automatico calmieramento che la cooperazione di consumo riesce a realizzare con la sola sua presenza sul mercato, ed i soci, troppo tardi, si convincerebbero quanto male essi arrechino a tutti organismi.



# ATTI E COMUNICAZIONI della Confederazione Cooperativa Italiana

## La partecipazione dei cooperatori alla costituzione del Fondo invernale per i disoccupati

La Confederazione Cooperativa Italiana conscia della importanza della decisione presa dal recente Consiglio dei Ministri relativamente all'apertura di una sottorivisione nazionale per la costituzione di un fondo di soccorso per i disoccupati in aderenza ai propri principi di solidarietà ha promosso una larga azione tra le Cooperative aderenti affinché entro il 18 gennaio p.v. provvedano a far affluire ai locali centri di raccolta l'apporto tangibile della partecipazione dei loro soci alla riuscita di una iniziativa così cara al cuore di ogni cooperatore, la cui quotidiana azione poggia proprio sul principio mutualistico dell'aiuto fraterno e solidale tra i lavoratori.

Apposite istruzioni sono state all'uopo impartite alle Unioni Provinciali aderenti.

## Revisione prezzi di appalto O. O. P. P.

Rispondendo ad un quesito postogli dalla Confederazione Cooperativa Italiana il Ministero dei L. L. P. P. — Ufficio Legislativo — ha precisato che a vigenti norme non consentono di derogare al principio fissato nel r. d. 21 giugno 1938, n. 1296 e successive modificazioni e integrazioni, in base al quale la facoltà di far luogo alla revisione dei prezzi per i contratti di appalto di Opere Pubbliche stipulati anteriormente al 15 aprile 1946 è subordinata alla introduzione nei contratti della clausola revisionale. Comunque il decreto legislativo di prossima pubblicazione recante le nuove disposizioni sulla revisione dei prezzi, con apposita norma, regola i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore del d.l. 5 aprile 1945 n. 192, mancanti della clausola revisionale ed ammette la revisione, concorrendo le altre condizioni, perché la medesima sia compatibile con le particolari condizioni contrattuali.

## Organizzazione corsi di qualificazione professionale e di educazione sociale cooperativa per disoccupati

Con circolare n. 204 del 17 dicembre scorso la Confederazione Cooperativa Italiana ha richiamato l'attenzione delle Unioni Provinciali aderenti sulla opportunità che anche le Cooperative di produzione e lavoro, specie quelle del settore edilizio e agricolo, organizzino corsi di qualificazione professionale, per contribuire al recupero di unità lavorative le quali, per non avere una propria specifica qualificazione o specializzazione, non possono essere assorbite in quelle zone e in quelle attività ove si registra la necessità di mano d'opera qualificata e specializzata, fenomeno questo che si ripete ogni qual volta si parla di richieste di lavoratori per l'estero, e che pertanto aggrava il problema della disoccupazione, triste eredità della guerra e della sconfitta.

La Confederazione pensa che gli organismi cooperativi, beneficiando delle provvidenze di cui al decreto legislativo 7 novembre 1947 che, come è noto, stanziava un contributo straordinario di 2 miliardi per l'organizzazione di corsi di

locali e nazionali, e delle ragioni addotte a loro giustificazione.

Tutti i corsi dovranno comunque corrispondere agli accertati bisogni della produzione ed alle esigenze dei lavoratori in relazione alla graduale ripresa del lavoro, alla emigrazione, ed ai nuovi possibili orientamenti delle attività produttive.

In particolare, l'impostazione tecnico-didattica, esige che sia indicato, in apposito prospetto, sulla base del numero degli allievi partecipanti, il numero delle sezioni o squadre, sia per le lezioni teoriche, che per le esercitazioni pratiche, il numero delle ore complessive e delle ore settimanali dedicate rispettivamente alla pratica e quelle (limitate) riservate alla spiegazione teorica della stessa normale attività pratica.

Il preventivo della spesa consta essenzialmente di quattro parti ben distinte: 1) Personale; questo capitolo di spesa comprende il compenso al direttore del corso o più corsi presso uno stesso ente; il compenso per il lavoro di segretario; il compenso all'insegnante delle materie tecniche; il compenso per gli istruttori e per i lavoratori istruttori indispensabili per assicurare un efficace insegnamento pratico. 2) Consumi; comprendono l'acquisto del materiale necessario alle esercitazioni di laboratorio, la utensileria di rapido consumo, le materie prime, i combustibili, i lubrificanti, la forza motrice, ecc. Per un'esatta determinazione della spesa necessaria deve essere indicato l'elenco delle esercitazioni previste e dei materiali occorrenti con i relativi prezzi di co-

sto. Dall'importo complessivo deve essere detratto il valore dei materiali eventualmente recuperabili, e il valore degli impianti, utensili, materiali già posseduti ed offerti dall'ente promotore del corso. 3) Ferie; comprendono il compenso al personale di servizio, pulizia, custodia, le spese generali (cancellaria, postali, marche da bollo, ecc.) riscaldamento e illuminazione, eventuali spese di organizzazione, pubblicazione di manifesti murali, ecc. 4) Attrezzatura; il decreto non esclude la possibilità di concedere complementi di attrezzatura qualora ne fosse riconosciuta l'indispensabilità ai fini di un proficuo svolgimento del corso. In tali casi e qualora non si preveda la ripetizione del corso, le attrezzature concesse, delle quali il direttore dovrà assumere completa responsabilità, verranno ritirate a cura dell'Ispettorato del Lavoro, in attesa che il Ministero ne determini la destinazione.

Evidentemente i corsi si svolgeranno per il genere di lavoro corrispondente alla attività delle cooperative, in particolare nel settore edilizio dei lavori pubblici, e in quello agricolo.

Le proposte di organizzazione di corsi firmate dal direttore dei medesimi, contenenti in modo esauriente e conciso i dati relativi alla loro organizzazione, impostazione e svolgimento, devono essere inviate al Ministero del Lavoro (Direzione Generale del Lavoro) e redatte in 22 (ventidue) copie conformi su carta libera. Spedite alla Confederazione, questa ne curerà l'invio al predetto Ministero per la prevista approvazione e finanziamento.

## Contributo statale del 50% a favore delle Cooperative edificatrici

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto legge che estende alle Cooperative, i loro Consorzi e i Consorzi per la ricostruzione edilizia — il contributo a fondo perduto del 50% sull'importo delle costruzioni approvate, purché nei loro statuti precisino il diritto di riscatto dell'abitazione da parte dei soci utenti.

Detto decreto legge prevede inoltre la partecipazione agli interessi dei mutui, nella misura del 3% sulla differenza residua per la quale verranno contratti mutui.

L'importo massimo della spesa consentita per ogni appartamento, sulla quale verranno computati i contributi, si aggira sui 2 milioni.

Il provvedimento, che verrà da questo giornale illustrato non appena pubblicato sulla G. U., accoglie la desiderata più volte espressa dalle Cooperative edificatrici aderenti alla Confederazione, e da questa validamente sostenuti presso i competenti organi di governo.

## Regolamentazione contrattuale addetti servizi Cooperative di consumo

In considerazione della differenziazione dell'attività delle Cooperative di consumo da quella commerciale privata e del fatto che spesso gli addetti ai servizi di una cooperativa di consumo sono dei soci che assolvono

ad incarichi sociali loro conferiti dalle assemblee — incarichi che vengono sovente espletati per sole alcune ore del giorno o per qualche giorno alla settimana — la C.G.I.L. ha fatto presente al Ministero del Lavoro che la Federazione Italiana dei Lavoratori del Commercio ha accolto la richiesta a suo tempo avanzata dalla Confederazione Cooperativa Italiana e che pertanto non appena conclusa le trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali, verrà presa in esame la particolare natura dei rapporti di lavoro degli addetti ai servizi delle Cooperative di consumo, allo scopo di addivenire ad una regolamentazione contrattuale a parte.

## Concorsi ed appalti

- \* ANCONA (Sezione Lavori FFSS.):
  - Impianti idraulici e sanitari occorrenti per la costruzione degli alloggi per ferrovieri nella città di Jesi;
  - Termine presentazione offerte: 12-1-48;
  - licitazione privata;
  - importo: lire 1.702.000.
- \* Completamento sistemazione Deposito locomotive di Foligno;
  - T.p.o.: 14-1-48;
  - licitazione privata;
  - importo: lire 11.000.000.
- \* Costruzione del tracciato del binario fra il km. 97+260 ed il km. 98+460 della linea Orte-Falconara;
  - T.p.o.: 15-1-48;
  - licitazione privata;
  - importo: lire 350.000.

## POLOGNA (Ufficio I.E.S.-FFSS.):

- Fornitura in opera batterie accumulatrici A.C.E. direttissima Bologna-Firenze;
- T.p.o.: 19-1-48;
- appalto concorso.

## FORNITÀ (Ufficio I.E.S.-FFSS.):

- Impianto A.C.E. nelle stazioni di Arco-Sarzana-Pezzano;
- T.p.o.: 11-1-48, ore 12;
- licitazione privata;
- importo: lire 38.000.000.

## TORINO (Sez. Lavori FFSS.):

- Costruzione fabbricato alloggi per ferrovieri presso il Deposito Locomotive di Savona Fornaci;
- T.p.o.: 14-1-48;
- licitazione privata;
- importo: lire 65.740.000.

## Consolidamento fondazioni porzione a valle pile 3,9 e 30 ponte sul Po km. 16+177 linea Alessandria-Arona;

- T.p.o.: 15-1-48;
- licitazione privata;
- importo: lire 16.000.000.

## VENEZIA (Sez. Lav. FFSS.):

- Costruzione di un fabbricato per latrine presso il posto di movimento del piazzale "Soc. C." della stazione di Udine;
- T.p.o.: 12-1-48, ore 12;
- licitazione privata.

## Atti Ufficiali

### CASEIFICIO SOCIALE "SAN FRANCESCO" CAMISINO DI CALTRANO

Avviso di convocazione  
Tutti i Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nella Sede Sociale il giorno 4 gennaio 1948 alle ore 13 in prima convocazione, mancando il numero legale la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno e nello stesso luogo alle ore 11.

Ordine del giorno:  
1) Relazione del Presidente;  
2) Provvedimenti a carico di soci inadempienti alle norme dello Statuto;  
3) Varie ed eventuali.

Il Consiglio d'Amministrazione

Le pagine de "L'Italia Cooperativa" sono aperte alla collaborazione di tutti i cooperatori e degli amici a studiosi della cooperazione.

## Risposta ministeriale ad una interrogazione sulla bonifica dei campi minati e sui lavori da affidare alle cooperative

Alla interrogazione rivolta al Ministro per la Difesa dall'on. Cimentini, del Consiglio Nazionale confederale, per conoscere:

1) quali provvedimenti erano stati adottati a seguito di quanto il Ministero del Tesoro disponeva, con suo telegramma 6-6-1947, n. 1718 diretto al Ministero della Difesa — Esercito — per il rapido e meno oneroso completamento della bonifica dei campi minati, e ciò conforme anche a quanto a suo tempo suggerito dagli organi competenti dell'Ispettorato Bonifica Campi Minati (B. C. M.);

2) se non era il caso, quindi, di accogliere le richieste del Ministero del Tesoro, dirette a far eseguire tutti i lavori di bonifica campi minati attraverso il sistema degli appalti, adottando il criterio della formazione di piccoli lotti (5 o 6 milioni) da affidarsi a cooperative che assumano la totalità degli operai sminatori, dando garanzia di risolvere rapidamente questo delicato, quanto urgente problema;

3) perché dopo la precisazione data alla stampa del Generale Ispettorato del B. C. M., riguardo alle irregolarità della zona di Genova (caso Ricci) escludenti in modo assoluto qualsiasi corresponsabilità da parte delle cooperative, non era stata sentita la necessità di smentire le affermazioni contenute in una lettera diretta alla Stampa dal Segretario del Sindacato Nazionale Sminatori, dipendente dall'Ispettorato B. C. M.; con la quale si leggeva, senza giustificato motivo, il buon nome della

cooperazione e l'affermazione che i lavori di sminazione sarebbero stati conseguiti dal Gruppo Sminatori alle dirette dipendenze dell'Ispettorato B.C.M. con la esclusione quindi delle cooperative;

è stato risposto quanto segue:

A tutti i suoi lettori, a tutti i cooperatori "L'Italia Cooperativa" augura il buon anno

1) I dati definitivi circa i terreni a sminare — suscettibili peraltro di variazioni per possibili nuove segnalazioni — riguardano complessivamente circa 23 mila ettari, di cui 13.000 sminati ed oltre 3.000 in sminamento;

— dei rimanenti 7.000 ettari, 4.000 sono soltanto sospetti, gli altri 3.000 riguardano terreni montani, boschi, spiagge;

— nei lavori in esame erano allora impiegate circa 4.000 unità lavorative in gestione diretta e poche centinaia di unità organizzate in cooperative;

— è inoltre da tener presente che, nella presente stagione invernale, la possibilità di lavoro, data dalla pubblicazione dei terreni da bonificare, sono molto ridotti, tanto che si prospettava la necessità di licenziamenti;

— nella organizzazione del servizio al massimo ogni possibile riduzione di mezzi e di spese;

2) nella amazione pro-

spettata, prevedere di assicurare lavori alle cooperative, vecchie o nuove, che si ripromettesse di assumere la totalità degli operai sminatori, sarebbe un errore tecnico, economico e politico, non giustificato da alcuna ragione, né di accelerazione, né di miglioramento del servizio;

— sotto l'aspetto economico, secondo i dati di spesa dei lavori in corso, risulta che i costi medi per metro quadrato, con l'uno o l'altro sistema, non presentano differenze che giustificino un radicale cambiamento di sistema;

— comunque, nello scorcio della stagione lavorativa attuale, si provvederà a qualche nuova assegnazione, favorendo, compatibilmente con le norme amministrative in vigore, quelle cooperative che finora non abbiano lavorato;

3) circa le irregolarità avvenute nelle zone di Genova, è stata svolta una inchiesta giudiziaria per accertamento delle responsabilità;

— il comunicato dato, a suo tempo, alla stampa, dal Ministero della Difesa, rifletteva soltanto l'entità del danno — sopravvalutato dalla campagna di stampa — senza peraltro entrare nel merito di alcuna affermazione di gruppi eventualmente interessati all'uno o all'altro sistema;

— nella grande famiglia degli sminatori, in cui ufficiali, dirigenti, civili e operai sono accumulati dal rischio quotidiano e continuo, tutti gli sforzi individuali e collettivi sono intesi a chiudere questa pagina di eroica, generosa fatica che ha

permesso di restituire alla economia nazionale i terreni agricoli ed a rimuovere le ultime insidie lasciate dalla guerra;

— 332 morti, 122 mutilati, 299 feriti — e cioè un totale di 753 infortunati su 3744 brevettati con una proporzione del 20% — costituiscono il duro bilancio dell'opera finora compiuta;

— ai morti, ai mutilati, ai feriti di questa grande battaglia e alle loro famiglie va il pensiero riconoscente del Ministero della Difesa, in un all'incoraggiamento a chi ne continua l'opera con altruismo, spirito di sacrificio, coraggio.

Contrariamente a quanto si è sempre sentito dire in ambienti ufficiali, e cioè che non avevano concreti e sufficienti elementi per determinare la entità dei terreni da sminare, il Ministero della Difesa, con la risposta sopra riportata, fissa senz'altro e definitivamente — alla data della sua comunicazione — in 23 mila ettari la superficie di tali terreni.

Circa l'opportunità di affidare a meno totalmente alle Cooperative di sminatori la bonifica dei terreni di cui sopra, alla Confederazione Cooperativa Italiana, per il momento, piace rilevare la assicurazione che è comunque, si provvederà a favorire le Cooperative di sminatori che non abbiano finora lavorato, e che, pertanto, passata la presente stagione invernale, i competenti organi ministeriali, verranno anche maggiormente incoraggiati alla necessità di lavoro dei complessi cooperativisti, ai quali, sia il Ministro Cimentini nel congresso dei cooperatori cristiani della Provincia di Roma, quanto altri Membri del Governo nel Congresso Nazionale della Confederazione dello scorso ottobre, ebbero a promettere un sempre più largo e fiorente sviluppo.

La Confederazione, nell'assicurarsi al Ministro nell'omaggio ai caduti, ai mutilati e ai feriti di questa eroica battaglia di guerra e che ancora permangono nella pace, ricorda che numerosi, tra essi, si contano i cooperatori.

